

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



IRA

INFERNO CANTO XII

*Oh cieca cupidigia e ira folle,
che sì ci sproni ne la vita corta,
e nell'eterna poi sì mal c'immolle! (49-51)*

Accostare la cupidigia e l'ira è tipicamente dantesco. È lui stesso qui che dichiara la cecità dell'avido e la follia dell'iracondo, ovvero di chi vive per avere e si adira se non ci riesce. Non per niente questa esclamazione inaugura il cerchio dei violenti, e precisamente dei violenti contro il prossimo, che sono immersi nel Flegone, un fiume di sangue. Tutto è violenza e ira in questa zona infernale, perché violenza e ira hanno segnato la "vita corta", quel breve spazio di esistenza che gli umani sanno dilapidare pur di autoaffermarsi. Spronati dalla brama di avere, di sapere, di potere. Per non perdere. Per non correre rischi. Ci si può adirare o indignare, questione di come si guarda il mondo. Qui l'ira discende dallo sguardo che divora, perché l'altro è un ostacolo alla propria voracità per il solo fatto di esistere. Lo disse Sartre: l'inferno sono gli altri.

04.04.2021